

Risposte di **Gabriella Ercolini** per il Comitato bolognese Scuola e Costituzione alle cinque domande sulla scuola poste ai candidati al Consiglio regionale.

**1) E' accettabile che la Regione Emilia Romagna continui ad erogare propri fondi alle scuole materne private, in contrasto con l'art. 33 della Costituzione ( corrispondenti a 2.727.342 euro all'anno), che si aggiungono a quelli dello Stato e dei Comuni, (per un totale di oltre 40 milioni di euro all'anno) mentre la scuola statale è sottoposta a tagli crescenti ? A questo proposito noi proponiamo che la nostra regione utilizzi questi fondi a favore dei Comuni che non riescono a soddisfare la domanda di scuola dell'infanzia pubblica al fine di istituire nuove sezioni statali o comunali.**

1. Va ricordato che la legge regionale n.26/2001 avente per oggetto "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita" sostiene interventi relativi alla qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione e degli enti locali tramite progetti presentati da aggregazioni di scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione che è costituito da scuole statali, comunali e paritarie private; al miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private, dunque non esclusivamente private, tramite intese tra regione ed enti locali con le associazioni delle scuole dell'infanzia paritarie private allo scopo di raggiungere standard qualitativi omogenei a tutto il sistema. Ciò significa che gli interventi sono rivolti all'elevamento della qualità di tutte le scuole facenti parte del sistema nazionale di istruzione cioè pubbliche (statali) private paritarie (comunali che lo stato considera private e private).

La quota indicata corrispondente a € 2.727.342 costituisce una parte del contributo riferito al solo miglioramento e quindi alle sole paritarie private a cui si aggiunge quello relativo alla qualificazione, che assegna ulteriori fondi per l'aggregazione di scuole dell'infanzia del sistema nazionale costituite da aggregazioni di cui deve obbligatoriamente far parte almeno una scuola del sistema pubblico. Da ciò si evince come i contributi assegnati siano differenziati su diverse aree di intervento, tutte rivolte all'innalzamento di qualità delle scuole dell'infanzia frequentate dalle bambine e dai bambini dai tre ai sei anni.

**2) Pensate che vada superato in ogni caso il meccanismo di finanziamento pubblico che eroga fondi a pioggia a tutte le scuole private anche a quelle che presentano rette di 800 euro al mese e non accolgono alunni diversamente abili ?**

2. Ribadisco che per quanto attiene la scuola dell'infanzia e per quanto già affermato in precedenza, la legge nazionale n. 62/2000 avente per oggetto " Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" sostiene che la parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che devono possedere a tal fine alcuni requisiti, tra i quali quello previsto alla lettera e) relativo all'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio.

Dato che la normativa regionale concede i finanziamenti alle scuole riconosciute paritarie ai sensi della legge n. 62/00 anche per le scuole dell'infanzia paritarie private l'accoglienza di bambini con handicap rappresenta un pre-requisito. Il mio parere è che le vigenti norme regionali devono essere a tutela della qualità del servizio scolastico pubblico e, insieme, a garanzia del diritto di apprendimento della delicata fascia di utenza scolastica che frequenta la scuola dell'infanzia. Il controllo

sulla qualità formativa erogata dalle varie istituzioni scolastiche e sul rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno è certamente un fattore rilevante che necessita di un costante esercizio di vigilanza da parte degli organismi istituzionali previsti dalle norme. In questa direzione anche la Regione deve svolgere un ruolo attivo.

**3) Ritenete auspicabile l'erogazione di risorse regionali alle scuole per sopperire ai tagli dei docenti in compresenza, degli insegnanti di laboratorio scientifico, di quelli di inglese e al taglio del tempo scuola dalla scuola primaria alla superiore ?**

3. Rispetto alle sofferenze ripetutamente rese note dalle istituzioni scolastiche che sono causate dalla progressiva riduzione delle risorse sia umane che finanziarie messe a disposizione dallo Stato, la Regione Emilia-Romagna deve perseguire una politica di sostegno ai bisogni formativi segnalati, tuttavia è positivo che deleghi alle competenze e alla responsabilità delle singole autonomie scolastiche le modalità di utilizzazione delle risorse aggiuntive regionali. In questo senso ogni scuola va aiutata a maturare e le proprie vocazioni educative specifiche in sintonia con il contesto territoriale.

**4) Ritenete opportuno che la Regione presenti ricorso insieme con la collettività scolastica contro l'invasione delle proprie competenze sul piano dell'offerta scolastica territoriale e per difendere l'autonomia delle scuole ?**

4. Credo necessario che la Regione Emilia-Romagna continui ad esercitare compiutamente la difesa delle proprie prerogative nel campo dell'istruzione stabilite dalla legislazione vigente. Analogo comportamento è opportuno mantengano le altre istituzioni autonome, sia amministrative che funzionali, cui sono attribuiti ambiti di competenza nell'istruzione e nella formazione. Risulta del tutto evidente che, a fronte di prerogative comuni lese, si dovranno produrre consonanze tra i soggetti autonomi interessati.

**5) Ritenete opportuno che la Regione rifiuti l'applicazione della norma che consentirebbe l'accesso all'apprendistato a 15 anni, riducendo in tal modo l'obbligo scolastico di un anno ?  
Bologna 17**

5. Confermo che la Regione Emilia-Romagna ha assunto una posizione molto critica sui contenuti del disegno di legge recentemente approvato che consente ai quindicenni di completare l'obbligo di istruzione nei percorsi dell'apprendistato. Conseguentemente nel rispetto della legge, ove entrasse in vigore, si impegnerà a sostenere ogni intervento formativo che, in alternativa alla via dell'apprendistato, rafforzi la capacità del sistema scolastico pubblico di trattenere all'interno dei propri percorsi i quindicenni che presentano biografie scolastiche problematiche.